



## Dal Vangelo di Luca (Lc 21, 25-28.34, 36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».



## In sala d'attesa si valuta il tempo!

Le parole del Maestro sono come un addio ufficiale alla sua gente. Passaggio di Dio nel Figlio perseverante e tenace, coraggioso e audace. Poi il tempo della Chiesa ed il compimento. Siamo esortati oggi a riflettere non solo sulla fine del mondo, ma anche sul fine dell'esistenza umana e sul valore del tempo. Destarsi dalla notte dal torpore, e levare il volto all'alba al sole! Attendere vigilando ma senza timore. Pensare ed agire retto ma non per paura. Discernere e fare bene, ma solo per amore. Gesù è già venuto e ritornerà alla fine della nostra vita, per strapparci dal potere della morte e portarci con lui in paradiso. Intanto è con noi oggi e per sempre, basta saperlo attendere e poterlo così vedere ogni qualvolta arriva. L'invito dunque è quello d'alzarsi, risorgere, levare il capo tra le oppressioni del mondo e le paure. Riflettere, discernere, e stare accorti. Attenti al Suo cammino! Ed ai germogli. Che annunciano l'irruzione, il movimento, il fluire, il convergere della storia in Lui che è fuori dallo spazio e dal tempo. E pieni di fiducia e speranzosi entrare nell'ottavo giorno! Sostenuti dalla testimonianza dei martiri. Di quanti, testimoni, hanno sostenuto lotte e persecuzioni. Dei primi tribolati a causa dell'amore: il Battista, Stefano e Andrea, Pietro e Paolo. Quanti invece saranno distratti, e non s'accorgeranno, appesantiti da quanto sembra promettere futuro ed illude, senza garanzie, vivendo vegetali e sregolati, gravato il cuore: intelligenza, sentimento e volontà, si troveranno impreparati all'incontro, come gli uccelli, che all'improvviso accalappiati dal laccio del cacciatore intrappolati. Bisogna allora pregare, ogn'ora, sobri e svegli! Per esser lieti d'incrociarLo. Prima in questo mondo. Poi al di là del cielo, per sempre. Chiamati dunque ad essere liberi. Anche quando tutto quanto accade intorno sembra rivelarci il contrario. Liberi tra gli sconvolgimenti della natura. Liberi dall'ansia della vita e dalla paura della morte.

*Di Padre Mimmo Castiglione*

